

Il 17% dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni abbandona la scuola senza aver conseguito alcun titolo

IN ITALIA SI ABBANDONANO GLI STUDI

Siamo al quart'ultimo posto in Europa, al di sotto della media

DI EMANUELA MICUCCI

Due milioni e 900 mila studenti non sono arrivati al diploma negli ultimi 15 anni. Ragazzi dispersi, che abbandonano la scuola senza aver conseguito un titolo di istruzione secondaria superiore. Il 17,6% dei giovani italiani tra 15 e 24 anni secondo l'Istat. Un fenomeno in progressivo calo, ma allarmante. Ciononostante il ministero dell'istruzione riduce i fondi stanziati per la lotta alla dispersione scolastica. Il Miur infatti sta avviando le procedure per l'assegnazione delle risorse previste per l'attuale anno scolastico alle scuole delle aree a rischio, con forte immigrazione e, appunto, contro gli abbandoni scolastici. Ma i fondi a disposizione sono 18.458.933 euro contro lo stanziamento di 29.730.00 euro dello scorso anno. Una riduzione

ne di oltre 11.270.000 euro che spinge il ministero a sollecitare gli uffici scolastici regionali a un maggiore impegno nella selezione e distribuzione delle risorse per ottimizzarne l'uso e la coerenza rispetto agli scopi dello stanziamento. Un lavoro da svolgere in breve tempo perché le scuole per ottenere i fondi dovranno presentare specifici progetti. Resta la forte riduzione dei finanziamenti ministeriali per contrastare la dispersione scolastica che da sola si mangia, secondo quanto anticipato da *ItaliaOggi* (13 ottobre 2014), fino al 6,8% del pil nazionale all'anno, cioè fino

a 160 miliardi. Una fotografia, quella degli abbandoni, sfocata anche dal ritardo italiano nel contrastare il fenomeno rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea. Infatti, non solo l'Italia è lontana dall'obiettivo europeo di ridurre la dispersione al 10% entro il 2020, non solo è sotto l'attuale media europea del 12,8%, ma è anche in fondo alla classifica con il quartultimo posto subito il Portogallo (20,8%), Malta e Spagna (24,9%). Mentre i Paesi più virtuosi sono Polonia, Slovacchia e Slovenia, tutti con quote di dispersi intorno appena al 5%. E il divario dell'Italia con il dato medio europeo è più accentuato per la componente maschile di dispersi (20,5% contro 14,5%), in confronto a quella femminile (14,5% e 11,0%, rispettivamente). Critico il dato sul Sud, dove gli abbandoni salgono al 21,1% contro il 15,15 di Cen-

tronord. L'incidenza maggiore si segnala in Sardegna, dove circa uno su 4 non termina un percorso scolastico o formativo dopo le medie. Elevati anche i valori osservati in Campania (21,8%) e Puglia (19,7%). Ma quote significative di dispersi si riscontrano anche in alcune aree del Centro-nord come Valle d'Aosta e Bolzano. Tuttavia, proprio nelle regioni meridionali tra il 2004 e il 2012 si è

avuta la maggiore diminuzione del fenomeno: -6,55 dei giovani che lasciano gli studi prematuramente rispetto al -4,1% del resto del paese. Merito anche dei numerosi progetti di prevenzione e contrasto della dispersione realizzati dalle associazioni del Terzo Settore, che da sole investono complessivamente 60 milioni all'anno, risorse, tra l'altro, maggiori dei 55 milioni investiti dal ministero dell'istruzione nelle scuole. (riproduzione riservata)

